

Fisco, aiuti in calo a 6 miliardi con la fine dell'effetto Covid

Imprese. Nel 2024 le agevolazioni automatiche registrate dalle Entrate scendono del 67,8% Misure più mirate e selettive con la fine dell'emergenza pandemica. I crediti d'imposta sono l'86,8%

Marco Mobili Giovanni Parente

La fine della stagione emergenziale degli aiuti Covid si riflette anche sulle agevolazioni automatiche alle imprese registrate dall'agenzia delle Entrate attraverso il Registro nazionale aiuti (Rna). Nel 2024 gli aiuti si sono attestati a circa 6,1 miliardi, con un calo del 67,8% rispetto ai 18,8 miliardi del 2024. Ma il dato segna un punta di svolta anche nell'ottica di erogazioni a carattere più selettivo e strutturale. E anche sulla focalizzazione su sviluppo, formazione e coesione territoriale. Sono alcuni elementi che emergono dall'ultima relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive trasmessa dal ministero delle Imprese e del made in Italy al Parlamento (si veda «Il Sole 24 Ore» del 16 gennaio).

Il cambio di impostazione emerge chiaramente dalla riduzione dei numeri. La relazione puntualizza che, in caso di aiuti automatici, «le agevolazioni vengono contabilizzate due anni dopo l'effettivo beneficio: i dati del 2024 si riferiscono pertanto al periodo d'imposta 2022, ossia a una fase in cui le misure Covid erano ormai in fase calante». In termini di domande approvate, le agevolazioni automatiche passano dai 4,6 milioni del 2023 alle 344.819 del 2024 (la contrazione è del 92,5%). Anche sul fronte degli importi si registra un calo in picchiata: 18,1 miliardi del 2022, 18,8 miliardi del 2023 fino ad arrivare a 6,1 miliardi. In ogni caso la dinamica del quinquennio 2020-2024 segna conto complessivo di 50,4 miliardi di euro in termini di interventi agevolativi complessivi.

Anche dalle finalità traspare il cambiamento in atto. Le risorse per il contrasto alla crisi sanitaria scendono da 15,2 miliardi del 2023 a 351 milioni nel 2024. Ma dall'altro lato si assiste alla dinamica opposta per gli interventi per lo sviluppo produttivo e territoriale che crescono a 3,9 miliardi, mentre quelli per formazione,

occupazione e lavoratori svantaggiati toccano quota 1,4 miliardi. La voce relativa a ricerca, sviluppo e innovazione si ferma a 162 milioni, ancora più contenute le misure attribuibili a sostegno delle Pmi e calamità naturali.

Nel nuovo quadro che si delinea dal 2024 va segnalata anche la predominanza delle agevolazioni sotto forma di crediti d'imposta, una formula a utilizzo più immediato nel modello F24 in compensazione. I tax credit rappresentano l'86,8% del totale per un importo complessivo di circa 5,3 miliardi di euro. Nella particolare classifica dei crediti d'imposta il primato va a quello per investimenti nel Mezzogiorno e nelle Zes (2,9 miliardi) seguito dal credito formazione 4.0 (1,4 miliardi).

Anche sul versante dell'analisi territoriale l'ultimo anno mappato dalla relazione segna la "rimonta" del Sud. «Nel quadriennio 2020-2024 circa il 70% delle agevolazioni complessive si concentra nel Centro Nord» ma il 2024 fa registrare l'inizio di una nuova dinamica. Il Centro Nord - rimarca il documento - si attesta a poco meno di 1,7 miliardi contro i 12,5 miliardi del 2023, mentre il Mezzogiorno riceve 4,4 miliardi «pari a oltre i due terzi del totale nazionale». In pratica, venuto meno l'impatto delle misure emergenziali legate al Covid le risorse si sono «concentrate in misura crescente sulle regioni meridionali, confermando un orientamento della politica agevolativa volto a rafforzare gli investimenti e a sostenere la coesione territoriale».

Considerando tutto l'arco temporale 2020-2024, la Lombardia è la regione con il maggior numero di agevolazioni (quasi 2 milioni) e il controvalore più elevato (poco meno di 8 miliardi). La Campania segue con 7,6 miliardi, pari al 15,1% del totale nazionale, con un valore medio per intervento superiore ai 7.400 euro. Sicilia (4,62 miliardi) e Puglia (4 miliardi) completano il quadro delle regioni più interessate. Nel complesso, il Sud assorbe oltre il 41% delle risorse del quinquennio evidenziando come il sostegno fiscale abbia avuto un impatto «rilevante nelle aree economicamente più fragili del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA